LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

L. 300 (spedizione in abbonam. postale Gr. I - 70) Abbonamento annuale (salvo riversamento c. c. p. (1124) consegna decentrata alla Posta: anno L. 65.000, semestrale 37.000; trimestrale 20.000, consegna centralizzata alla Posta solo anno L. 40.000. Estero anno L. 113.000, semestrale 58.500, trimestrale 30.000
REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefon. 65.681 - Telex 221.121 Selezione telefonica passante 55.68 (**)

Anno 112 - Numero 31

Lunedì 4 Febbraio 1980

STAMPA SERA

Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A. 10100 TORINO, via Roma 30 - telefono 658 965; 10126 TORINO, via Marenco 32 - telefono 658 844; 20123 MILANO, via F. Angioja 54 - telefono 626 551; 20123 MILANO, via G. Negri 4 - telefono 872 93; 00186 ROMA, via Quattro Fontane 16 - telef. 47 51 964; 16122 GENOVA, via E. Vernazza 20 - telefono 592 160; 40100 BOLOGNA, via Rizzoli 38 - telefono 228 826; 80121 NAPOLI, via Cimarosa 33 - telefono 681 836; 35100 PADOVA, p. da De Gasperi 41 - telefono 654 044; 34121 TRIESTE, piazza Unità d'Italia 7 - telef. 54 931
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: modulo mm. 42x5, testo: posizione e data di rigore tariffa in piancetto: Occasionali L. 182.000 (194.400) al modulo - Commerciali: L. 150.000 (180.000) - Istituzionali: L. 175.000 (210.000) - Ricerche personale: venerdì L. 162.000 (194.400) - Finanziari, Legali: L. 175.000 (210.000) - Necrologie L. 2400 per parola (Famiglia L. 1700) - Echi di cronaca L. 4400 la linea - Economici: vedi rubrica. Copie arretrate L. 400 - Estero (spedizione aerea): Australia: $ 0.90, Austria sc. 10 - Belgio fr. 22 - Brasile (1) Bulgaria (1) - Canada $ can. 1 - Danimarca kr. 4.50 - Egitto pt. 45 - Etiopia bir. 2.50 - Finlandia mk. 3.50 - Francia fr. 3.50 - Germania D.M. 1.40 - Grecia dr. 26 - Inghilterra p. 35 - Iran rls. 75 - Israele (1) Jugoslavia din. 14 - Libano (1) - Libia pts. 22 - Lussemburgo fr. 16 - Malta cents. 13 - Marocco pts. 25 - Norvegia kr. 4.50 - Olanda fl. 1.80 - Polonia (1) - Portogallo esc. 30 - Romania (1) - Somalia (1) - Spagna pts. 55 - Sud Africa rand 0.80 - Svezia kr. 3.50 - Svizzera frs. 1.30 - Svizzera Tic. frs. 1.30 - Usa $1 - Venezuela bs. 4.50 - (1) prezzo non fissato

La casa in Italia

Non un diritto ma un rebus

Chi ha letto in questi giorni i commenti alla sentenza della Corte Costituzionale che ha dichiarato illegittimi i criteri fissati dalla legge Bucalossi per indennizzare l'esproprio di terreni edificabili deve aver avuto un'impressione errata. Deve aver pensato, cioè, che l'edilizia residenziale, quella che costruisce le case, nel nostro Paese stesse volando come un falco, e che ora questo suo slancio sia stato spezzato. La verità non è solo diversa, ma opposta. L'edilizia residenziale in Italia procedeva e procede faticosamente, quasi raso al suolo, sia negli anni precedenti, sia in quelli seguenti la legge Bucalossi del 1971.

Al di là delle polemiche sulla sentenza della Corte Costituzionale, presieduta tra l'altro da Leonetto Amadei, come uomo e come socialista al di sopra di ogni sospetto di tendenze reazionarie, c'è un fatto fondamentale, che sembra sia ignorato dal coro che sta rimando un «addio alla casa» più che straziante grottesco. Il fatto fondamentale e che da oltre 15 anni l'edilizia residenziale in Italia è in crisi. Dal 1964 a oggi il numero di abitazioni nuove ultimate ogni anno è diminuito, salvo rare e timide riprese. Dalle oltre 450 mila abitazioni siamo scesi a poco più di 151 mila nel 1978. E, se i dati finora disponibili saranno confermati, nel 1979 avremo toccato il fondo, almeno si spera che lo sia, con appena 140 mila abitazioni nuove. In questo periodo, è forse opportuno ricordarlo, la popolazione è passata da meno di 52 a oltre 57 milioni di abitanti. Il cui reddito medio in termini reali, cioè al netto dell'inflazione, è cresciuto di un buon 40 per cento rispetto a quello del 1964.

Sono queste le cifre della casa che dovrebbero suscitare le maggiori preoccupazioni, di ordine economico ma anche, e forse più, sociali. Invece, esse non sembrano turbare governo, partiti politici, sindacati, quanto il turbano sentenze che, inecepibili da un punto di vista costituzionale, in realtà non possono certo bloccare ciò che era già praticamente immobile.

Prima e dopo la legge Bucalossi l'Italia era ed è rimasta in coda nel mondo, non solo in quello occidentale, per numero di nuove abitazioni costruite ogni anno, in rapporto alla popolazione. La nostra media attuale non arriva a 3 ogni mille abitanti, contro più del doppio nella Germania Occidentale, in Austria, in Svizzera, in Gran Bretagna e in altri Paesi che non hanno, e questo è importante, una fame arretrata di case come la nostra, e medie anche superiori, in Spagna, in Grecia, nell'Europa orientale.

Forse il danno di questa sentenza della Corte Costituzionale è di aver fornito un alibi, una giustificazione in più alle autorità locali e all'amministrazione centrale, non solo per «non costruire» le case, ma per rendere ancor più complicata, per disarmare qualsiasi iniziativa privata per costruirle. Ma se è vero, come il coro di questi giorni vorrebbe dimostrare, che tutti sono per la casa, il danno si potrà rapidamente riparare, costruendo al posto della legge affossata qualcosa di più solido, senza calpestare i diritti dei cittadini, di tutti i cittadini, proprietari e non proprietari di terreni e di case.

Ci sembra chiaro che quando si parla di diritti, non si sottintendano, anzi si escludano, gli abusi, le speculazioni. Nè si pretende che si possa fare in pochi giorni ciò che non si è fatto in tanti anni. Ma sarebbe interessante sapere, accanto alle cifre che ci hanno fornito in questi giorni sulle case che si sarebbero dovute costruire e sul loro costo, in base al piano decennale 1978-1987 che la sentenza della Corte richiederebbe di comprometterе, quante case siano già state costruite. Infatti, è già passata oltre la metà del primo quadriennio del piano, e proprio non risulta che con esso la casa abbia decollato. La crisi dell'edilizia, lo si è detto infinite volte, è una delle più gravi del nostro Paese. Ma fino a quando le forze politiche e sociali continueranno a palleggiarsi le responsabilità delle sue cause e dei rimedi, la casa in Italia continuerà ad essere, non un diritto, ma un problema.

Mario Salvatorelli

Coinvolti sei parlamentari, tutti del partito di Carter

Altro Watergate in America Deputati «corrotti» dall'Fbi

Agenti della polizia federale, presentandosi come emissari di uno sceicco, offrivano bustarelle in cambio di favori - Pagate tangenti per mezzo miliardo, filmati i versamenti

NEW YORK — *Il più grande scandalo politico degli anni del Watergate scuote da ieri gli Stati Uniti. L'Fbi, la polizia federale, ha raccolto prove di corruzione a carico di un senatore e di cinque deputati, tutti democratici. Almeno altri tre, di cui uno solo repubblicano, si trovano sotto inchiesta. Le indagini, incominciate esattamente due anni fa, sono scaturite dalla scoperta accidentale di un caso di corruzione al Parlamento. Esse hanno assunto un aspetto spettacolare quando, per ottenere prove certe, l'Fbi ha mandato i suoi agenti, sotto le false vesti di miliardari arabi, a chiedere e pagare «favori» al senatore e ai deputati. Gli 007 americani hanno distribuito bustarelle per oltre mezzo milione di dollari, assai mezzo miliardo di lire. Essi hanno segretamente filmato e registrato tutti i loro incontri. L'Fbi intende ora incriminare i parlamentari: con ogni probabilità un gran giurì sarà chiamato a giudicarli.*

L'inchiesta è la più massiccia mai condotta in America ai danni di un senatore e di deputati. Gli 007 americani hanno distribuito bustarelle per oltre mezzo milione di dollari, assai mezzo miliardo di lire. Essi hanno segretamente filmato e registrato tutti i loro incontri. L'Fbi intende ora incriminare i parlamentari: con ogni probabilità un gran giurì sarà chiamato a giudicarli.

*L'inchiesta è la più massiccia